

Le biblioteche bene pubblico: la posizione della Cgil
Intervista a Giuseppe Martelli
funzionario della Filcams Cgil

Grazia Asta
Antonella Lamberti

Quello che è accaduto ai dipendenti delle biblioteche fiorentine durante il lockdown ha mostrato, una volta di più, la fragilità di un sistema di esternalizzazioni. Qual è la posizione della CGIL su questa tematica ?

La nostra posizione sul tema è molto chiara: occorre internalizzare il servizio delle biblioteche comunali per dare risposta a lavoratori e utenti. Vogliamo un servizio pubblico e di qualità. La pandemia ha dimostrato che la gestione privatistica 'funziona' quando le cose vanno bene ma davanti ai problemi i privati scaricano sui lavoratori il prezzo delle proprie difficoltà.

Qual è stato il ruolo del vostro sindacato durante questa fase?

In questa fase abbiamo dovuto affrontare in primis un tema di salute e di sicurezza, specialmente nella prima fase, e successivamente i problemi della crisi economica, figlia della crisi sanitaria, e devo dire che per molti aspetti la crisi economica è pure più complessa della crisi sanitaria.

Potrebbe specificare meglio in riferimento alle biblioteche fiorentine come sono stati affrontati i temi della salute e della sicurezza? Quali misure siete riusciti ad attuare per proteggere i lavoratori e le lavoratrici dell'appalto?

Purtroppo l'unica protezione dei lavoratori, che abbiamo potuto attuare durante il *lockdown*, è stato il FIS (Fondo integrazione salariale). Il consorzio di cooperative da cui dipendono i lavoratori non ha mai tenuto relazioni sindacali e il committente da parte sua non ha dimostrato la capacità di pretendere dalle cooperative una collaborazione con i sindacati. Ad aprile, in piena emergenza, abbiamo convocato un tavolo di crisi per affrontarla ed è andato deserto. I rappresentanti delle cooperative non si sono presentati. Un altro incontro è stato chiesto da noi al consorzio lo scorso 27 ottobre, per discutere di organizzazione del lavoro e misure anti Covid, e di nuovo non abbiamo ricevuto risposte.

Negli altri settori comunali sono previste posizioni specifiche e concorsi per reclutare a tempo indeterminato figure professionali quali assistenti sociali, geometri, architetti, geologi, ecc. Perché per il settore della cultura, e in particolare delle biblioteche, non si procede nello stesso modo? Perché molti comuni sembrano accantonare l'idea di attivare concorsi per bibliotecari?

Buona domanda. La verità è che per decenni ci hanno spiegato che esternalizzare i servizi era giusto e bello, quando è ormai evidente che per alcuni servizi, quelli essenziali ma non solo, la gestione del pubblico è l'unica in grado di garantire un giusto equilibrio tra diritti dei lavoratori e un servizio di qualità alla cittadinanza. Non sono poi del tutto convinto che l'assunzione dei bibliotecari da parte delle amministrazioni comunali rappresenti una ipotesi non praticabile. Se pensiamo a Firenze notiamo che su alcune questioni, dalle scuole comunali dell'infanzia alle mense scolastiche, si sta facendo strada un approccio inverso rispetto al passato e si sta procedendo verso una re-internalizzazione totale o parziale, o quanto meno se ne parla apertamente. Insomma c'è speranza.

Le biblioteche comunali sono servizi di base , non a scopo di lucro, non pensa che per la gestione, la programmazione, il controllo e gli indirizzi, ci debbano essere figure squisitamente interne ai comuni?

Sì, come dicevo prima, una gestione diretta da parte del Comune sarebbe la scelta più auspicabile. Poi nulla vieta una collaborazione con soggetti privati su progetti mirati, ma nella gestione ordinaria, nella progettazione e nel controllo serve un ruolo forte del pubblico. L'idea dominante degli ultimi venti anni circa sulla validità e convenienza delle esternalizzazioni la definirei morta.

L'appalto delle biblioteche fiorentine è tra l'altro vicinissimo alla scadenza. Qual è la posizione del vostro sindacato riguardo al rinnovo? Avete proposte per l'amministrazione comunale?

Seguendo il filo del ragionamento mi pare chiaro che, a nostro avviso, l'internalizzazione resta la sola strada da seguire e questi mesi di forte criticità ci hanno rafforzato in questa convinzione. Su questo punto è bene essere chiari e non ci sono piani alternativi: o si individua un percorso che porti a una internalizzazione del servizio, e quindi dei lavoratori, oppure come Filcams-Cgil esprimeremo il nostro dissenso in ogni sede.

Qual è esattamente la forma che immaginate per questa internalizzazione? E perché? Intanto è stato anche diffuso un comunicato della Filcams, che legge positivamente le dichiarazioni di Tommaso Sacchi (Assessore alla cultura del Comune di Firenze) sulle sorti dell'appalto delle biblioteche fiorentine.

Per noi la internalizzazione effettiva ed efficace è quella che passa dal concorso pubblico e che permette l'assunzione di dipendenti pubblici. In un Paese come l'Italia, uno

di quelli dove meno si legge in Europa, le biblioteche dovrebbero essere considerate strategiche, un bene comune e pubblico. Perché ciò che è pubblico è soggetto a un controllo democratico, contrariamente a quanto accade coi soggetti privati.

Il problema è che il numero dei posti da mettere a concorso è dato da un algoritmo risultante dal bilancio comunale. Adesso è impensabile che il Comune di Firenze riesca ad assumere tramite concorso un numero di bibliotecari sufficiente a cancellare l'appalto. Il passaggio non può che essere graduale.

La strada percorribile potrebbe essere quella di un rinnovo temporaneo dell'appalto. Oppure quella della costituzione di un' *in house*, che possa accompagnare nel percorso di reinternalizzazione progressiva dei dipendenti. Non sarebbe la soluzione definitiva dunque ma permetterebbe comunque una discussione sugli inquadramenti del personale, come contratti e livelli; con le gare di appalto, con un capitolato definito, i contratti del personale sono condizionati dall'offerta di chi vince la gara, non ci sono margini di contrattazione l'unica strada percorribile a quel punto sono soltanto i ricorsi legali, lunghi ed incerti.

Il Comune di Firenze, attraverso l'assessore Sacchi, ha dichiarato di voler percorrere la strada dell'internalizzazione e noi della Filcams diamo disponibilità a stare al fianco di questo percorso, che può anche passare da un rinnovo temporaneo dell'appalto, ma soltanto se verrà sottoscritto un verbale con accordi precisi sull'internalizzazione.

Su questa strada avvertiamo una certa freddezza da parte dei lavoratori dipendenti delle cooperative, forse dovuta alla loro appartenenza come soci alle cooperative stesse e al timore, in caso di concorso, di non avere la garanzia di una stabilizzazione. Ma i concorsi dovrebbero essere pensati per garantire la professionalità acquisita da chi in biblioteca ha lavorato.

E l'intero percorso non può prescindere dalle domande fondamentali sulla *mission* della biblioteca: cosa sono le biblioteche? Qual è la loro funzione? A cosa devono servire? La loro gestione non può prescindere dalla risposta a queste domande.

Lei è un funzionario della Filcams della Cgil, un settore del sindacato molto ampia, con numerosi contratti al suo interno. Ritiene che la mancanza di un contratto specifico riguardante le biblioteche sia un problema per i lavoratori e per chi deve rappresentarli? Quali sono per esempio le difficoltà del sindacato nel rappresentare un settore che ha un contratto in cui le mansioni dei lavoratori non corrispondono al loro effettivo lavoro? Viene quasi da pensare che i bibliotecari appartengano a una categoria sindacale debole, nemmeno il sindacato li sostiene e da qui deriva anche una diversità di qualifiche e categorie (non sono riconosciuti gli assistenti di biblioteca, o gli istruttori direttivi, o anche gli esecutivi bibliotecari)

Provo a rispondere. Noi crediamo che la frammentazione contrattuale sia deleteria per i lavoratori e sia quindi da evitare. In generale avremmo bisogno di molti meno contratti e soprattutto di una legge sulla rappresentanza che determini chi può contrattare cosa per conto di chi. Nel caso specifico, in realtà, esiste già un contratto rappresentativo per il settore delle biblioteche ed è il Ccnl Federcultura. Rispetto alla debolezza del sindacato, in relazione ai lavoratori rappresentati, rispondo sempre allo stesso modo: il sindacato sono i lavoratori e sono i lavoratori a renderlo più o meno forte. Se, come credo, questa debolezza nella rappresentanza deve essere superata, serve uno scatto in avanti che sia collettivo e che riguardi tutti. Noi come Filcams-Cgil ci siamo e ci saremo sempre.

La Filcams, o meglio la Cgil, ha mai pensato di rivolgersi ai lavoratori delle biblioteche della stessa area geografica, a prescindere dai contratti (Pubblico impiego, Federculture, Commercio, Multiservizi), creando una sorta di polo comune per tipologia di lavoro? Una specie di contrattazione di sito, non per sede di lavoro bensì per "tipo" di lavoro?

È una prospettiva molto affascinante che andrebbe studiata meglio per capire come darle forma per essere utile alle lavoratrici e ai lavoratori. Purtroppo, in questa fase, siamo sommersi da altre priorità ma è un tema, senza dubbio, da approfondire.

Quale battaglia la Cgil ritiene dunque opportuna in questa fase per i lavoratori delle biblioteche fiorentine?

La battaglia per farsi riconoscere come servizio pubblico. Aggiungo che la cosa che da sindacalista, cittadino e uomo di sinistra percepisco come insopportabile e intollerabile è poi il fatto che, a parità di luogo di lavoro e mansioni, vi siano retribuzioni diverse. Questo aspetto è un punto qualificante di una società che si ritiene “fondata sul lavoro” ed è un principio di civiltà che va persino oltre la questione del lavoro. A parità di lavoro devono corrispondere pari diritti, per non finire nella guerra fra poveri e per restituire dignità pubblica all’unico servizio culturale pubblico totalmente gratuito a Firenze.

Giuseppe Martelli

Funzionario Filcams Cgil Firenze

GMartelli@firenze.tosc.cgil.it

Grazia Asta

Direttrice di Bibelot
Vicepresidentessa CER AIB Sezione Toscana

grazia.asta@aib.it

Antonella Lamberti

Commissione nazionale AIB Biblioteche per ragazzi
IFLA Standing Committee Children's Libraries

antonella.lamberti@aib.it